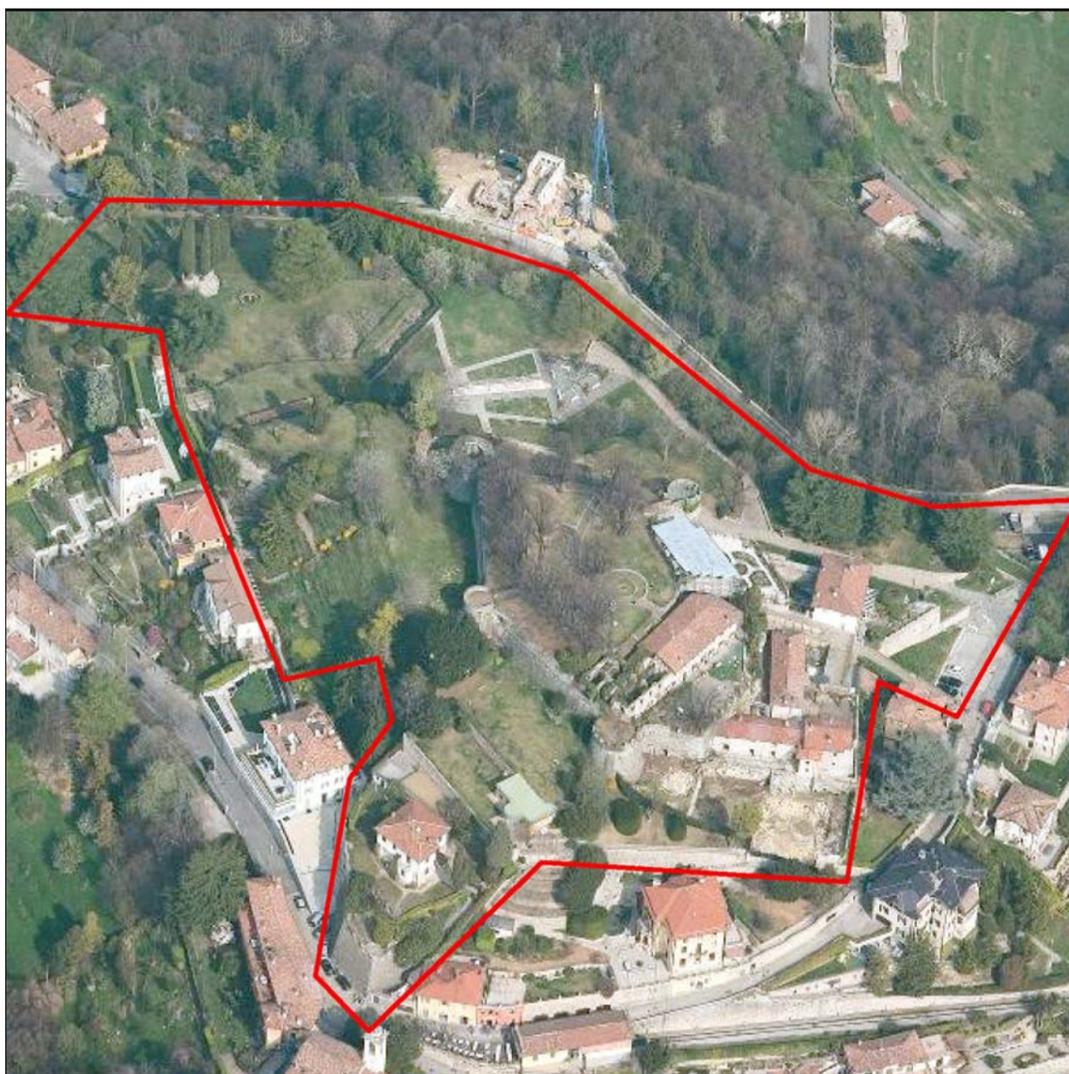
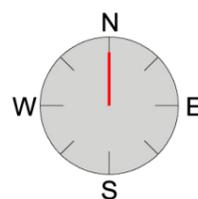


**Castello di San Vigilio; strutture annesse, edifici ed aree circostanti in via San Vigilio 15-15/A-34, via Castello 1-3 e via Felice Cavagnis 24**



**Estratto foto prospettiva**

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



# Castello di San Vigilio; strutture annesse, edifici ed aree circostanti in via San Vigilio 15-15/A-34, via Castello 1-3 e via Felice Cavagnis 24

## Estratto di decreto di vincolo

SO SPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI  
E PER IL PAESAGGIO  
Al sensi dell'articolo 17 della legge 12/2000 n. 44  
di cui si è tenuto conto e conforme  
all'originario emesso in data 10/10/16  
Milano, 11/10/16

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

IL SEGRETARIO REGIONALE  
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e successive modifiche e integrazioni (di seguito *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*);  
visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* e successive modifiche ed integrazioni;  
visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante *Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59* e successive modifiche ed integrazioni;  
visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance* (di seguito *Regolamento*);  
visto il Decreto Direttoriale del 21 ottobre 2015, con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;  
visto il provvedimento di notifica del 15 ottobre 1910, con il quale l'allora Ministero della Istruzione Pubblica sottoponeva alle disposizioni di tutela di cui all'art. 5 della Legge 20 giugno 1909, n. 364 il Castello, sito in Comune di Bergamo;  
visto il provvedimento di notifica del 27 marzo 1912, con il quale l'allora Ministero della Istruzione Pubblica sottoponeva alle disposizioni di tutela di cui all'art. 5 della Legge 20 giugno 1909, n. 364 il Castello, avanzi delle mura e dei torrioni di cinta dell'epoca romana, siti nel Comune di Bergamo;  
visto il provvedimento di tutela del 24 febbraio 1949, trascritto alla Conservatoria delle Ipotecche, Ufficio di Bergamo al n. 1119 del Registro Generale e al n. 1049 del Registro Particolare, con il quale l'allora Ministero della Pubblica Istruzione dichiarava, confermando i provvedimenti precedenti sopracitati, l'interesse particolarmente importante del Castello di San Vigilio e mura con annesso giardino, siti nel Comune di Bergamo;  
visto l'art. 128 comma 1 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;  
ritenuto che, considerato lo stato dei luoghi e l'assetto proprietario della area in questione, sussistono i presupposti per l'applicazione contestuale sia dell'art. 12 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, relativamente alle particelle individuate al Catasto Terreno, Foglio 9, nn. 169, 171, 172, 173, 332 e alle particelle individuate al Catasto Fabbricati, Foglio 5, nn. 545, 519, 517 – proprietà pubblica – sia dell'art. 13 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, relativamente alle restanti aree di proprietà privata proposte per la sottoposizione a tutela, come meglio evidenziato nella relazione storico-artistica allegata;  
vista la nota prot. n. 19908 del 14 dicembre 2015 con la quale la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese ha comunicato alla proprietà degli immobili denominati *Castello di San Vigilio; strutture annesse, edifici ed aree circostanti*, siti nel comune di BERGAMO, in via San Vigilio, 15, 15/A, 34, via Castello, 1, 3, via Felice Cavagnis, 24, e al comune di BERGAMO l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante, come meglio illustrato nella planimetria catastale e nella relazione storico-artistica allegata,  
considerato che con la sopraccitata nota prot. n. 19908 del 14 dicembre 2015, assunta agli atti con prot. n. 7514 del 16 dicembre 2015, la summenzionata Soprintendenza ha contestualmente, comunicato al Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Lombardia l'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

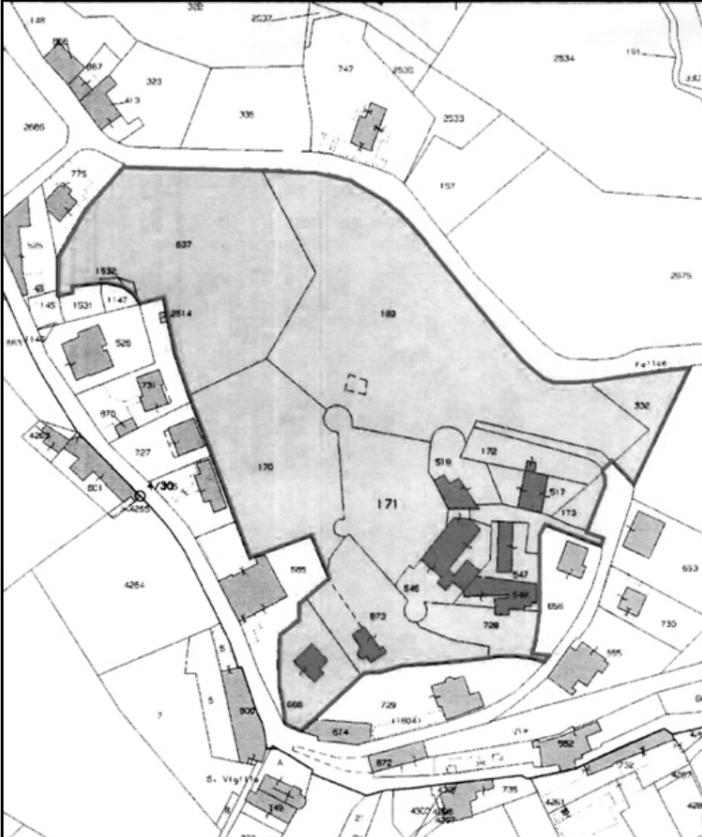
importante degli immobili citati, come meglio precisato nella planimetria catastale e nella relazione storico-artistica allegata,  
considerato che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante degli immobili citati, ai sensi degli artt. 10 commi 1 e 3, 12, 13, 14 e 128 comma 1 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;  
considerato altresì che, nei tempi previsti dalla normativa, da parte dei soggetti titolari ai sensi dell'art. 9 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 recante *Nuove norme sul procedimento amministrativo* e successive modifiche ed integrazioni, non sono pervenute osservazioni in merito ai contenuti e ai dati tecnici della proposta di provvedimento;  
assunte altresì le determinazioni della sopraccitata Commissione Regionale in esito alla seduta del 22 marzo 2016,  
vista la documentazione agli atti;  
ritenuto che  
il complesso di immobili denominato  
provincia di  
comune di  
sito in  
Castello di San Vigilio; strutture annesse,  
edifici ed aree circostanti,  
BERGAMO  
BERGAMO  
via San Vigilio, 15, 15/A, 34, via Castello, 1, 3,  
via Felice Cavagnis, 24

distinto catastalmente al comune di BERGAMO:  
Foglio  
particelle  
5  
nn. 169, 170, 171, 172, 173, 332, 517, 519,  
545, 547, 549, 637, 668, 728, 873, 1532;  
confinante, da Nord, in senso orario, con le seguenti proprietà e particelle:  
comune di BERGAMO, Foglio 5, tratto di strada comunale denominata via Felice Cavagnis, particella n. 175, tratto di strada comunale denominata via al Castello, particelle nn. 656, 729, 674, 585, 705, 727, 731, 2514, 1147, 1531, 1145, 525, 775,  
come identificato in colore rosso nell'unita planimetria catastale e per i motivi più diffusamente illustrati nella relazione storico-artistica allegata;  
presenta interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 commi 1 e 3, 12, 13, 14 e 128 comma 1 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica;  
visti gli artt. 10 commi 1 e 3, 12, 13, 14 e 128 comma 1 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;

### DECRETA

il complesso di beni denominato *Castello di San Vigilio; strutture annesse, edifici ed aree circostanti* sito in via San Vigilio, 15, 15/A, 34, via Castello, 1, 3 e via Felice Cavagnis, 24 nel Comune di BERGAMO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 commi 1 e 3, 12, 13, 14 e 128 comma 1 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*.  
La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del complesso di beni che ne formano oggetto e al Comune di BERGAMO.

## Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	Barabani Anna, Barabani Carlo, Barabani Lisa, Barabani Pierfranco, Bar-Pizzeria San Vigilio S.N.C., Comune di Bergamo, Frizzi Severino, Mastinu Angelo, Nicoli Ludovica, Odorizzi Maria Grazia, Yacob Alex Ben		
Decreto	05/04/2016		
Notifica			
Dati Catastali			
Sezione Cens.	(Bergamo)		
Foglio	(5)		
Mappale/i	(169, 170, 171, 172, 173, 332, 517, 519, 545, 547, 549, 637, 668, 728, 873, 1532)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

## Castello di San Vigilio; strutture annesse, edifici ed aree circostanti in via San Vigilio 15-15/A-34, via Castello 1-3 e via Felice Cavagnis 24



### Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

### Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

### Informazioni

La prima notizia della presenza di una fortificazione militare sul colle di San Vigilio è documentata da un diploma del 1° febbraio 894 con il quale l'imperatore Arnolfo, in seguito alla conquista di Bergamo, donava ai canonici della cattedrale di San Vincenzo i beni confiscati al chierico Gotefrido, che difendeva il castello all'interno del quale si trovava, fin dai tempi della dominazione franca (IV secolo d.C.), un primitivo luogo di culto (cappella) dedicato a Santa Maria Maddalena. Alla demolizione della cinta delle mura cittadine, decretata dallo stesso Arnolfo, seguì la distruzione dell'antico fortilizio posto sul colle. Durante il secolo XII, a seguito dell'invasione dell'imperatore Federico I di Svevia, il Comune di Bergamo potenziò le strutture difensive della città (1167), ricostruendo in forme maggiori, su quanto rimaneva dell'antica struttura, la fortificazione posta sul colle. A partire da questo secolo alla dicitura "castello", nei documenti, si sostituì il termine "cappella", attestato per lungo tempo fino al termine della dominazione veneta (1797). Secondo lo storico Angelo Mazzi, che si riferisce al Foresti e al padre cappuccino Celestino da Bergamo, nel 1345, sotto il governo di Luchino Visconti, si diede avvio al restauro delle mura cittadine e al potenziamento del castello, con la costruzione dei quattro torrioni circolari posti ai vertici di un quadrilatero irregolare irrobustito da cortine murarie con merlature superiori. Secondo Luigi Angelini, i torrioni furono invece costruiti dai Veneziani verso la fine del secolo XV, mentre le cortine murarie a scarpa, risultando addossate ai torrioni, sarebbero per tipologia da attribuire alla fine del secolo XVI. Quando, nel 1428, Bergamo divenne dominio della Repubblica Veneta, il castello subì ulteriori potenziamenti nelle sue strutture. Le principali opere di ristrutturazione riguardarono la demolizione delle murature e il successivo ampliamento dell'area sud-est rivolta verso la città, in modo da fare spazio alla costruzione degli alloggiamenti del castellano, del capitano e dei soldati, gravitanti attorno ad una nuova piazza, detta "piazza inferiore", posta ad una quota più bassa rispetto alla più ampia area soprastante esistente, ad essa collegata tramite una nuova scala in pietra. A questa stessa fase di edificazione si deve la costruzione di una porta monumentale di accesso al castello, che verrà demolita nel 1829, opera che Luigi Angelini attribuì all'architetto bergamasco Mauro Codussi, che in quegli stessi anni stava lavorando alla realizzazione della facciata della chiesa di San Zaccaria. Sebbene al 1487 siano documentate opere alla Cappella e alla Cittàdella, iniziate sotto la guida dell'ingegnere militare Venturino Moroni e ricordate dal Caccia, pochi decenni dopo, nel 1516, Marcantonio Michiel scriveva che la Cappella risultava demolita. Il Senato Veneto ordinò infatti la demolizione, dapprima nel settembre 1515 al provveditore Giorgio Valaresso (quando la fortezza era in mano agli spagnoli), poi, nel gennaio 1516, a Vettore Michiel, che sostituì nella carica il Valaresso, al fine di impedire che, nella sua posizione elevata, divenisse una minaccia contro la città stessa. A partire dal 1561, con la costruzione delle mura venete, che, modificando una parte del tracciato delle Muraine ( terminate nel 1430 su un tracciato in parte esistente), determinarono una trasformazione dei rapporti sociali ed economici consolidatisi fra i borghi e la parte alta della città, si intese risolvere definitivamente, tra le altre, la delicata questione relativa alle funzioni difensive della Cappella. Nel descrivere la città, nel 1550 il frate domenicano Leandro Alberti scriveva: "Sopra Bergamo si vede la Capella, luogo già molto forte per il sito, ove ella è posta (cioè sopra l'alto monte) e etiandio per le fortissime mura, delle quali era intornata, ma hora è luogo abandonato e mezzo rovinato, per essere stato per isperienza conosciuto, di poter dare poco aiuto alla Città ne'bisogni". Il castello venne completamente ristrutturato alla fine del secolo XVI e a questo scopo, nel 1588, il Senato della Repubblica Veneta incaricò della direzione delle opere il capitano Nicolò Michiel e l'ingegnere Bonomi. L'intenzione principale fu quella di ottenere, tramite la demolizione di alcuni fabbricati e di una torre circolare, una grande piazza d'armi, nella quale venne ricavata anche una grande cisterna per l'approvvigionamento dell'acqua. Vennero inoltre demolite le mura esistenti fra i due torrioni, sostituendole con strutture più resistenti, e ricostruiti gli edifici destinati ad alloggio e a funzioni militari e di deposito. Successive opere riguardarono l'escavazione, tutto attorno al castello, di una fossa, [segue a pagina successiva]

## **Castello di San Vigilio; strutture annesse, edifici ed aree circostanti in via San Vigilio 15-15/A-34, via Castello 1-3 e via Felice Cavagnis 24**

protetta da una controscarpa, sopra la quale correva il percorso di collegamento fra la città (Porta del Soccorso) e il castello. L'altura fortificata, dopo qualche decennio, fu infatti collegata alla città da una strada coperta della larghezza di 18 passi, costruita a partire dal 1607 e terminata fra il 1613 e il 1616 con una spesa di 41.000 ducati sotto la direzione dell'ingegnere Marcello Alessandri. Lungo la strada, caratterizzata da trincee laterali rivestite in pietra, furono realizzate due piazze, una posta a metà del percorso, l'altra a fianco della porta del castello, al fine di potervi collocare pezzi di artiglieria mobili e fissi. La strada coperta fu smantellata da Napoleone Bonaparte. Altre opere di difesa furono realizzate, a completamento della fortificazione, fra il 1621 e il 1623, in seguito alla erosione della controscarpa terranea. In questa occasione il capitano Giovanni Vendramin promosse alcune opere, dirette dagli ingegneri Tensini e Alessandri, che riguardarono la costruzione di un fronte bastionato, in particolare di una tenaglia, orientata verso il monte Corno e la Bastia, oltre che di un puntone (baluardo Mocenigo), al quale, successivamente, se ne aggiunse un altro a protezione del torrione detto di San Vigilio. Con la tali opere si ebbe una definitiva "riplasmazione generale delle alture e una progressiva artificializzazione e trasmutazione del colle". In tal modo conformata, fra i secoli XVI e XVII la Cappella divenne elemento iconografico dominante nelle rappresentazioni urbane di Bergamo, come dimostrano alcuni disegni conservati presso la Biblioteca Nazionale Marciana e l'Archivio di Stato di Venezia, fra i quali si possono citare il Progetto per la costruzione di una strada tra la città e la Cappella, 1613, di B. Lorini; la Cappella e fortificazioni poste sulle alture sovrastanti Bergamo, 1622, di M. Alessandri; La Cappella di Bergamo, XVII sec., di anonimo. Al XVIII secolo si devono due interessanti documenti relativi al castello: un rilievo del 1787 e una descrizione del 1793 pubblicata da Ferdinando Caccia. Il rilievo, che è copia di originale del 1766, è contenuto in un atto notarile redatto al fine di risolvere una complessa questione "relativa alla reintegrazione, nell'antica proprietà di quell'area, della nobile casa dei marchesi Terzi". [...] Descrizione dello stato attuale del complesso: Attualmente il castello è adibito, nell'area corrispondente alla cosiddetta "piazza superiore", a giardino pubblico, con viali e aiuole con alberi d'alto fusto. Dell'intero complesso difensivo, a cui si accede da un'ampia scalinata che ha inizio da via al Castello, si conservano sia la struttura più antica, relativa alla fase costruttiva quattro-cinquecentesca, sia quella legata al sistema di potenziamento risalente al primo ventennio del XVII secolo rappresentato dai resti della tenaglia posta a nord-ovest e dal bastione Mocenigo collocato a sud-ovest. La parte più elevata del complesso, costituita dai quattro torrioni circolari posti ai vertici di un quadrilatero irregolare, uniti da robuste cortine murarie realizzate con blocchi di pietra arenaria, è stata oggetto di restauri condotti nel 1960-61 e si trova in discreto stato di conservazione. I torrioni ospitano al loro interno due vani sovrapposti voltati, detti "casematte", collegati da scale, adibiti al controllo della fossa, delle cortine murarie, della controscarpa e della strada coperta. Nello spessore della loro muratura, le torri contengono lo speciale sistema di feritoie per l'alloggiamento delle bombarde. Le pareti dei cunicoli che collegano le casematte con l'esterno - specialmente per ciò che riguarda le torri di Belvedere e del Ponte - sono caratterizzate dalla presenza di disegni e scritte incise nell'intonaco ancora fresco, databili alla fine del XVI secolo. Le cortine murarie sono caratterizzate da un'alta scarpa delimitata, nella parte superiore, da un redondone che la separa dal muro verticale superiore. In corrispondenza della scarpa i blocchi di pietra, di grosse dimensioni, bugnati e squadriati con estrema cura, sono disposti in corsi regolari. Le murature superiori alla scarpa, le cui dimensioni avevano la duplice funzione di sopportare il carico dei terrapieni e di reggere l'urto dei colpi dell'artiglieria, hanno forme più contenute, essendo solo di sostegno della porzione di muratura sulla quale doveva appoggiarsi la copertura. I due corpi di guardia costruiti sul finire del XVI secolo, posti a nord e a sud a difesa della cortina muraria orientale, presentano stanze coperte da volte. Al sistema fortificato appartiene anche il cunicolo sotterraneo di contromina, indagato nel 1975 dal Gruppo Speleologico Bergamasco "Le Nottole". Databile forse al periodo dell'assedio spagnolo (1513), fu realizzato al fine di impedire agli assediati la formazione di una galleria (mina) volta a indebolire le strutture difensive. Il cunicolo ha inizio all'interno della torre di Castagneta e si dirama in direzione nord-ovest e sud-est. Il ramo sud-ovest vede un primo tratto procedere parallelo alla cortina muraria fino alla torre Belvedere e piegare verso sud e poi ancora verso il centro della piazza. Il ramo sud-est presenta un primo tratto rettilineo, che, una volta giunto nei pressi dello scalone di accesso al castello, piega in direzione dell'abitazione sottostante alla casa del castellano. Alle indagini del gruppo speleologico si deve anche l'ispezione delle due cisterne esistenti nel complesso, una scavata sotto la piazza superiore, l'altra di fronte alla Casa del Castellano. Quella superiore, con pianta circolare e volta a cupola, è protetta esternamente, lungo tutto il suo perimetro, da un cunicolo coperto con volta a botte a sezione ellittica; intonacata con calce idraulica, era rifornita in parte da una sorgente, in parte dalle acque piovane. La cisterna della Casa del Castellano, realizzata probabilmente alla fine del XVI secolo, è costituita da un vano ipogeo a base quadrangolare con volta a botte. La sua datazione dovrebbe riferirsi alla fase dei lavori di ampliamento delle strutture quattrocentesche del complesso, poiché una parete interna è costituita dalla porzione di muro della vecchia fortezza. L'acqua poteva essere prelevata da due fontane: la più importante fu ricavata nello spessore della muratura che sorregge la balconata dell'abitazione del castellano, dove ancora si trova (serviva le abitazioni dei soldati). L'altra fontana si trova all'interno del corpo di guardia sud, posizionato a lato della cisterna stessa. Nell'area del complesso si trovano alcuni edifici databili tra la fine del XVI e la prima metà del XIX secolo. A cingere ai lati la cosiddetta "piazza inferiore" vi sono i fabbricati destinati in origine a Casa del Castellano (mapp. n. 545) e ad alloggi militari (mapp. n. 519), successivamente trasformati in abitazioni civili (ora di proprietà comunale). Il primo edificio, composto da due piani fuori terra, nel 1984 fu parzialmente recuperato per collocarvi impianti di ricetrasmisione e un locale per il custode; il corpo di fabbrica sud-est, adiacente al torrione di S. Vigilio, è ridotto allo stato di rudere. Il secondo edificio, dalla pianta trapezoidale e addossato esternamente alle mura del castello, esibisce una facciata con graffiti Liberty; privo della copertura, è anch'esso ridotto allo stato di rudere. Sul piano immediatamente sottostante alla piazza inferiore, nell'area corrispondente all'ampliamento tardocinquecentesco del lato orientale del castello, sono situate altre costruzioni. Un primo edificio (mapp. n. 517, di proprietà comunale), databile alla seconda metà del XIX secolo, occupa parte dello spalto di un tratto della cortina muraria orientale. A fianco e a sud, oltre la scalinata, risulta di particolare interesse il sistema formato da due fabbricati posti fra loro ortogonalmente (mapp. n. 547, 549, di proprietà privata), di antica costruzione (XVI-XVII secolo), organizzati entrambi su due piani fuori terra, con ambienti al piano terreno voltati a crociera e quelli superiori coperti da solai lignei. Nel cortile ombreggiato da tigli e sorretto a est da un muraglione, si trova la struttura dell'antica fontana alimentata in passato dalla cisterna della Casa del Castellano. I pendii del colle, a occidente e a meridione, hanno mutato l'antica orografia a strette balze coltivate a vite, essendo caratterizzati dalla presenza di numerose ville sorte tra fine XIX-inizi XX secolo, i cui giardini (mapp. n. 170, 873, 728), formati da ampie terrazze erbose sorrette da muri di contenimento, vanno a lambire le strutture difensive del castello ancora conservate. Fra questi, il vasto parco di proprietà privata che si estende a nord-ovest (mapp. n. 637, 1532), costituisce nel suo insieme un esempio di particolare importanza storico artistica per le specie botaniche di pregio e per le strutture architettoniche e decorative dell'arredo. All'interno e a confine di alcuni di questi giardini si trovano ancora conservate le strutture difensive seicentesche. In particolare, per ciò che riguarda la struttura della tenaglia collocata a ovest, la porzione di muratura che si è mantenuta e che corrisponde alle due facce e a una parte del fianco, si trova all'interno del mapp. n. 170 e lungo il perimetro dello stesso, confinante col mapp. n. 637. Della porzione mancante della tenaglia si conserva il tracciato corrispondente a una parte della linea di confine fra i mapp. n. 169 e n. 637. A sud la struttura muraria del bastione Mocenigo, corrispondente al mapp. n. 668, si mantiene integra e accoglie, sullo spalto, un villino con giardino databile alla prima metà del XX secolo.<sup>1</sup>

Tratto da: <sup>1</sup> Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 117 *CULTURALE*

**Castello di San Vigilio; strutture annesse, edifici ed aree circostanti in via San Vigilio 15-15/A-34, via Castello 1-3 e via Felice Cavagnis 24**

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

